

In cammino lungo il calendario delle feste decembrine

Arriva Natale "La più pagana delle Feste cristiane" ed è subito gioia

Il lento snocciolarsi dei giorni tra profumi, voglia di regali e di compagnia, all'insegna della tradizione e delle aspettative

di **Domenica Terrusi**

(continua)

Il bue e l'asino, che riscaldano con il loro fiato il Salvatore, non compaiono nella narrazione evangelica, mentre sono presenti nei testi apocrifi come simboli ed interpretazioni delle profezie di Abacuc e Isaia che avevano detto: "Ti manifesterai in mezzo a due animali". La loro presenza adorante rappresenta il riconoscimento della divinità del Bambino.

Due figure femminili, inesistenti nei Vangeli canonici, ma citate in quelli apocrifi, sono due ostetriche ebraee: Zelemi e Salomè, che avrebbero assistito la Madonna nel parto.

Di angeli, personaggi essenziali nell'iconografia natalizia, parla l'evangelista Luca, che narra di "una moltitudine dell'esercito celeste" che intona il "Gloria in excelsis". Quanto ai pastori, furono proprio loro che, accampati nelle vicinanze, notarono nella notte la luna che si era levata "fulgida come un giorno sereno" e andarono per primi a visitare il Bambino "vera luce" (Vangelo di Giovanni 1,9). Nel presepe tocca ancora a loro interpretare la meraviglia, la gioia e la riverenza di fronte all'evento più grande della storia umana.

Segni rivelatori del Natale, considerato nella sua dimensione storica ormai indiscussa, troviamo anche nella IV Egloga di Virgilio dedicata ad Esimio Pollione, in cui il poeta annunciava la nascita di uno straordinario bambino che avrebbe dato avvio ad un'era nuova. Propagando l'interpretazione cristiana dell'Egloga virgiliana, la Chiesa, in tutto il Medioevo, collocò Virgilio fra i Santi profeti Cristiani, insieme alle Sibille e, perfino storici delle religioni come Carpino, Cumont, Jeannemaire, hanno sottolineato il valore simbolico del testo virgiliano nella dimensione di una speranza universale antichissima di pace e fratellanza. Il periodo natalizio è ritenuto tempo di presagi e di leggende che, nel mondo contadino, hanno conservato a lungo una grande vitalità. Era diffusa la credenza che le ragazze da marito, guardandosi allo specchio il 25 Dicembre, avrebbero potuto vedere riflessa, non più la loro immagine, ma quella del futuro sposo. Si credeva che fissando negli occhi gli animali, la notte di Natale, si poteva correre il rischio di morire all'istante, lo stesso rischio correrebbe chi si permettesse di ascoltarli mentre parlano tra loro, in quella notte magica. Un'antica credenza vuole che chi nasce il Venerdì, prima di Natale, sia dotato di poteri magici e della facoltà di vedere gli spiriti; chi, invece, nasce la notte di Natale, diventa lupo mannaro.

La stessa tradizione alimentare che, a Natale, si sbizzarrisce creando una serie di pietanze e dolci tipici è legata a leggende a metà tra la favola e la devozione. Si narra che le *pettole* si debbano ad una distrazione di Santa Elisabetta che, trattenutasi a chiacchierare con la Madonna, dimenticò il pane che aveva impastato e che, essendo lievitato eccessivamente, venne trasformato in frittelle.

Le *cartellate*, il dolce natalizio per eccellenza, nella mitologia popolare simboleggiano le fasce in cui era

avvolto Gesù Bambino. Il cuore di pasta reale, che i fidanzati usano regalare a Natale alle loro innamorate, è simbolo dell'amore sconfinato di Cristo verso gli uomini. Nel solco della tradizione si rinnova, ogni anno, l'antica usanza della Novena di Natale, non certo con la partecipazione corale del passato quando, sul far dell'alba, i contadini lasciavano nei pressi delle chiese i traini con le bestie attaccate mentre essi ascoltavano la Messa insieme ad altri con la zappa nascosta sotto il mantello. Appena finiva il sacro rito, tutti andavano a lavorare, accompagnati dalle ultime note dei canti intonati in chiesa.

La vigilia si osservava il più rigido digiuno in onore di Gesù Bambino, pure i piccoli venivano sollecitati a partecipare. Anche se non tutti riuscivano, era degno di merito, averci provato. Al suono dell'Angelus, ci si riuniva a cena per consumare un pasto frugale a base di verdura e *pettole* o pesce fritto. Per coinvolgere tutti nel rito del Natale, al più piccolo della famiglia si affidava la statuetta del Bambino da deporre nel presepe, mentre il più anziano intonava dolci nenie natalizie a cui tutti si univano per invocare la benedizione della casa.

Appena si percepivano i primi rintocchi delle campane che annunciavano la Messa di mezzanotte, tutti si dirigevano verso la chiesa per partecipare alla festa della Natività che, ancora oggi, si conclude con le dolci note del canto di Sant'Alfonso del Liguori: "Tu scendi dalle stelle". Al termine, tutti si scambiavano gli auguri e si rinnovavano gli inviti per il pranzo natalizio costituito da pietanze più o meno succulente che ruotavano intorno ai prodotti tipici della produzione locale: pasta fatta in casa con ragù di polli o conigli allevati in gabbia, accanto alla porta di casa o sul terrazzo, carne arrosto con contorno di patate e *lambasciune*, ortaggi vari come *spengeture* o *sopatavele*, dolci tipici tra cui l'immane torrone.

Ricette di un lontano passato, il cui profumo si diffonde per le strade.

In questi piatti, previsti in ogni casa, è da ravvisarsi un elemento di aggregazione popolare, senza alcuna distinzione di classi e di ceti sociali, un'intimità spirituale consistente in un atavico attaccamento a certi usi e costumi che il tempo non è riuscito ancora a distruggere del tutto.

Di solito si invitavano i parenti poveri e soli, poiché il Natale è la festa della convivialità a cui tutti devono partecipare. Un detto popolare denuncia: " *Ci rumène sùle a Natèle o jè ciucce o jè chène*", insomma, era ritenuto vergognoso rimanere soli a Natale.

Rimane traccia di questa consuetudine anche in una strofetta molto diffusa tra gli anziani:

*Jòsce jè lu Natèle sande e giuste,
ci s' à mangète u brote e ci l'arruste,
e jì, poverjìdde, nonge agghie viste nudde.
Vuljisse avè cind'anne de fruste
E no n'alde Natèle accome a cusse.*

Oggi è il Natale Santo e giusto, chi ha mangiato il brodo e chi l'arrosto, ed io, poveretto, non ho visto niente, preferirei avere cent'anni di sofferenze e non un altro Natale come questo.

Di solito, nelle case più povere, giungeva la generosità di parenti ed amici, altrimenti ci si accontentava del poco che si aveva ma, neppure la penuria di mezzi, offuscava l'incanto e l'entusiasmo per questa grande festa tipica per il suo peculiare carattere familiare. *Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi...* recita, infatti, un detto ampiamente diffuso.

Le nuove generazioni, subissate da messaggi di ben altra natura, stanno perdendo la memoria delle vecchie usanze, che oggi si presentano con aspetti e significati nuovi. Il Natale è troppo spesso vissuto come occasione per incentivare consumi e sperperi. Il famoso Babbo Natale, importato in Italia dagli americani durante la seconda guerra mondiale, ha creato una commistione non sempre coerente tra usanze locali e nuovi riti anche se, con l'offerta rituale dei doni, la notte di Natale, il vecchio canuto torna a celebrare la vita che si rinnova nei nostri figli.

Analogamente, l'uso dell'albero di Natale, importato dalla Germania in cui abbondano le foreste di abeti, non appartiene alla nostra tradizione, comunque, è ormai saldamente adottato nella nostra consuetudine e non stona quanto il Natale legato alla tredicesima da investire in regali, panettoni, settimane bianche, viaggi nei paesi tropicali, che ci allontanano dal nostro patrimonio culturale che ha visto sempre il Natale come una festa da consumare in famiglia per condividere la gioia dell'essere riuniti intorno al focolare domestico.

fine

previsioni meteo

dal 22 al 26 dicembre 2007

SITUAZIONE	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì
Cielo					
Temperature	4/10	4/10	7/11	11/12	11/13
Vento	N	NE	E	SE	E
Probabilità Precipitazioni	0%	0%	30%	60%	50%
Umidità in %	70/94	72/91	85/96	92/96	91/96

PUBBLINEWS

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
Via Pupino, 3 - 74100 Taranto
Tel. 099.9941792 - Fax 099.9941892

Editrice: Nuovo Publi News Società Cooperativa
Direttore responsabile: Virginio Sandionigi

Stampa: Martano Editrice s.r.l.
Modugno (BA) - zona ind. via delle Magnolie

Autorizzazione del Tribunale di Taranto n. 619 del 18.12.03

Prezzi delle inserzioni (modulo cm 4,8 x 3,2)
Commerciale € 20 - Redazionale € 30 - Offerta di lavoro € 16
Finanziaria € 30 - Legale € 40

Responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi della legge n. 675/96:
Virginio Sandionigi

Copia Euro 0,50; arretrata Euro 1,00